

La via della lana e della seta

A piedi da Prato a Bologna, nuova opportunità di trekking in Appennino: un progetto accolto con estrema attenzione dagli amministratori locali e sostenuta dal CAI di Bologna

di Vito Paticchia



In apertura: il Ponte di Vizzano sul fiume Reno

Al termine del 2016, un anno che ha visto La Via degli Dei, il cammino da Bologna a Firenze, registrare un record di presenze con oltre seimila viaggiatori, parte dal CAI di Bologna la proposta di strutturare un altro cammino di crinale, che colleghi le città di Prato e Bologna per offrire nuove opportunità di viaggio e nuovi territori da esplorare. Un progetto accolto con estrema attenzione dagli amministratori dei due versanti dell'Appennino e inserito nella loro agenda di lavoro.

Il percorso unirebbe idealmente e fisicamente Prato, la città del Cavalciotto, delle gore e delle gualchiere, distretto della lana e del tessile, con Bologna, la città della Chiusa, dei canali e dei filatoi, per secoli capitale della seta. Occasione per creare nuove opportunità per le comunità appenniniche e unire realtà e territori di estremo valore storico, paesaggistico e ambientale, già oggetto di passati e recenti interventi pubblici finalizzati a una più efficace tutela dei beni pubblici. A Prato, la pescaia del Cavalciotto e il gorone di Santa Lucia; il Parco fluviale del Bisenzio e il massiccio della Calvana; le Badie di Vaiano, Montepiano e il Parco Memoriale della Linea Gotica. Nel versante emiliano, l'area collinare e i castagneti di Storaia e Rasora, il lembo orientale del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone, il cuore antico di Castiglione e i boschi di Camugnano e Monte Vigese, i morandiani fienili di Campiaro e le memorie del Parco storico di Monte Sole, Colle Ameno e Palazzo dei Rossi, la Chiusa e il Canale del Reno.

Un territorio che fin dall'età del bronzo aveva precarie vie di collegamento tra i due versanti dell'Appennino potenziate quando si insediarono etruschi, celti, liguri, romani, longobardi e bizantini. Con l'affermazione del feudalesimo, su queste terre si scontrarono i signorotti locali e i comuni di Bologna e Firenze in lotta per il controllo delle risorse, per l'uso dei pascoli e delle acque, il taglio dei boschi, i dazi e i pedaggi doganali. Nel corso del Novecento, infine, l'Appennino, con la Linea Gotica, è stato terra di frontiera, di guerra, di dolore: l'occupazione tedesca ha lasciato ferite difficilmente rimarginabili, la resistenza ha rappresentato riscatto e dignità pagate a caro prezzo dai partigiani e dai civili.

Terra di grandi infrastrutture quali i Bacini di Suviana e Brasimone; la Direttissima Bologna-Firenze; l'Autostrada del Sole, la Variante di Valico, l'Alta velocità: opere dal forte impatto ambientale, eccessive per un territorio notoriamente fragile.

Tutto questo è la Prato-Bologna, un cammino nel cuore di un Appennino pronto a svelare ricchezze del passato e contraddizioni del presente, a narrare storie e leggende, a incantare con le architetture dei maestri comacini, del Conte Mattei e di Alvaar Alto,

a stupire con i paesaggi e a catturare con la gastronomia: soprattutto, un Appennino pronto a offrire il cuore della sua gente.

IL PERCORSO

In passato, una strada di fondovalle collegava Bologna con Prato e proseguiva per Firenze. Un reticolo di sentieri a mezza costa e sui crinali permetteva di aggirare ostacoli, superare imprevisti, zone impervie o pericolose, battute da briganti e tagliagole. Oggi i collegamenti principali avvengono lungo le infrastrutture di fondovalle e in galleria, ma antichi sentieri un tempo percorsi da eserciti, mercanti, funzionari, ecclesiastici, viandanti e pellegrini permettono tuttora di ricollegare Prato a Bologna. Edifici di culto e di ospitalità, borghi, dogane e toponimi aiutano a seguirne il tracciato, accompagnati dalle parole di Robert Walser: "un cammino fra alture dominate dagli alberi e dalle rocce, dal cielo e dalle nuvole, è una passeggiata nel Cosmo".

Prato rimanda al suo distretto tessile, ma per gli amanti dell'outdoor essa lega il suo nome alla valle del Bisenzio, alle numerose badie, pievi, rocche, castelli, casali, ville rinascimentali e borghi medievali che impreziosiscono il suo territorio: ai monti della Calvana verso i quali si dirigono i primi passi di questo cammino che, in poco meno di 120 chilometri lineari, giunge nel cuore di Bologna. In località Crocicchio si incrociano i due sentieri che salgono dal versante occidentale (il 40) passando dal Cavalciotto e a sud, da La Querce (il 20), passando da Poggio Castiglione. Sul crinale si prosegue fra affioramenti di rocce calcaree fino ai 772 m della Retaia e ai 916 m di Monte Maggiore per proseguire, sempre su crinale, con i primi pascoli, le doline e gli inghiottitoi che l'istituzione di una vasta area protetta e due siti di interesse comunitario tutelano da possibile incuria o da interventi speculativi. Sui prati della Retaia pascolano esemplari di razza bovina "Calvana", e poco oltre, su Poggio Cocolla, branchi di cavalli allo stato brado che troveremo anche a Monte Maggiore, dopo essere passati dal Memoriale di Valibona, dove nel gennaio 1944 una squadra della formazione partigiana "Lupi Neri" guidata da Lanciotto Ballerini fu circondata e attaccata dai fascisti lasciando sul campo diversi caduti. Arrivati a Poggio della Croce, si scende seguendo il sentiero 46 che passa davanti a Villa San Gaudenzio che ha annoverato tra i propri ospiti Galileo Galilei. A Vaiano ci attende la Badia di San Salvatore, un gioiello architettonico che conserva antiche vasche della gualchiera e sepolture longobarde, e ha legato parte della sua millenaria esistenza a personaggi come Carlo de' Medici, figlio di Cosimo il Vecchio, e Giovanni de' Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico e futuro papa Leone X.

Da borgo Le Fornaci e Sofignano si ritorna sul

Il percorso unirebbe idealmente e fisicamente Prato, la città del Cavalciotto, delle gore e delle gualchiere, distretto della lana e del tessile, con Bologna, la città della Chiusa, dei canali e dei filatoi, per secoli capitale della seta.



I pascoli di Monte Maggiore sulla Calvana

crinale che si abbandona a Montecuccoli superando antichi confini e ruderi di dogane, castagneti e boschi di orniello e roverella in direzione di Le Soda. Si entra quindi a San Quirico di Vernio, che nel centrale palazzo dei Conti Bardi ospita il municipio con il prezioso archivio della nobile famiglia, mentre in una pertinenza contigua è allestita la raccolta di reperti della Linea Gotica.

Alla ripresa del cammino, ci attendono i furiosi combattimenti del settembre 1944 sul Monte Torricella, con le postazioni e i ricoveri di quella battaglia che segnò la liberazione di Vernio dall'occupante tedesco.

Si entra a Montepiano e alla Badia di Santa Maria, costruita alla fine dell'anno mille nei pressi del romitorio del beato Pietro e costeggiando il Setta, si sale verso i secolari castagneti di Storaia e Rasora, si attraversa l'Abetina di monte Bagucci per scendere a Castiglione dei Pepoli, feudo dell'antica famiglia senatoriale bolognese acquistato dai conti Alberti e retto con pugno di ferro fino all'arrivo dei francesi nel 1796. Un secolo e mezzo dopo, il 27 settembre 1944, furono i sudafricani a varcare le antiche mura scegliendo un pianoro panoramico sulla Valle del Brasimone per seppellire i propri caduti.

E mentre a Castiglione riprendeva la vita, la ritirata tedesca verso nord si lastricava di sangue e di violenza con la distruzione della centrale elettrica di Santa Maria, fucilazioni di giovani renitenti ai piedi del bacino di Suviana, esecuzioni sommarie di civili innocenti a Bel Poggio, donne violate e uccise ai Frascari e Verzuno, località che si attraversano o lambiscono mentre si prosegue in direzione di Burzanella, Monte Vigese e Monte Stanco, prima di approdare a Grizzana Morandi e nei fienili di Campiario immortalati nelle tele di Giorgio Morandi.

Da Grizzana il sentiero 100 sale a Monte Salvaro, per addentrarsi nel Parco storico di Monte Sole, territorio simbolo del terrore nazista, desertificato in quel piovoso autunno del 1944 con una violenza

inaudita. Lentamente, qualcuno di quei casolari distrutti ora si rianima, tornano a nuova vita alcuni di quei ruderi, mentre altri restano muti testimoni di una tragedia che un reticolo di sentieri permette di visitare in ogni stagione dell'anno. Si esce dal Parco per entrare a Sasso Marconi davanti al monumento allestito in omaggio allo scienziato che per primo ha permesso le comunicazioni senza fili.

Si riprende lungo il Reno in direzione del ponte di Vizzano, dove si lascia la destra idrografica del Reno per visitare il settecentesco borgo di Colle Ameno e Palazzo de' Rossi, proseguire su un ampio viale di platani verso i laghetti della ex-cava Sapaba. Si entra quindi nel Parco della Chiusa, la più antica opera idraulica d'Europa, ancora attiva e funzionante, che da nove secoli incanala verso Bologna parte delle acque del Reno. Attraversato il Parco e arrivati davanti alla Chiesa di San Martino, si lascia alla Via degli Dei la salita ai Bregoli e al Santuario di San Luca, per proseguire lungo il canale del Reno, fiancheggiando la pista ciclo-pedonale che corre parallela al muraglione del canale. Superati i due paraporti della Macelleria e del Verrucchio, che servivano per regolare il livello dell'acqua e ripulire il fondo del canale dalla sabbia e dai detriti che vi si accumulavano, nei pressi dell'ex canapificio Canonica si entra nel Parco Zanardi e, sempre costeggiando il canale, si rasenta il muro di cinta del cimitero monumentale della Certosa. Tombato nel tratto di via Siepelunga, il canale riappare in via della Grada, scompare in via Riva di Reno dove fra via San Felice e via Nazario Sauro erano distribuiti la gran parte dei filatoi da seta. Attraversata via Indipendenza, il canale riappare nel guazzatoio di via Righi, in passato utilizzato per abbeverare e lavare equini e bovini del vicino Mercato. Dal ponte di via Piella, un ultimo sguardo allo scorrere del canale prima di proseguire in via Oberdan, uscire in via Rizzoli ai piedi delle due Torri e giungere alla meta finale, Piazza Maggiore.

Un territorio che fin dall'età del bronzo aveva precarie vie di collegamento tra i due versanti dell'Appennino potenziate quando si insediarono etruschi, celti, liguri, romani, longobardi e bizantini.

Itinerari

1. Vernio, località Le Soda
2. Modello del Mulino da seta alla bolognese. Foto Museo del Patrimonio industriale di Bologna

TUTTE LE TAPPE

1ª TAPPA: PRATO-VALIBONA-VAIANO
23 km; disl.: +1100 m, -1000 m; 8 ore.

2ª TAPPA: VAIANO-MONTECUCCOLI-VERNIO
24 km; disl.: +750 m, -600 m; 8 ore.

3ª TAPPA: VERNIO-MONTEPIANO-CASTIGLIONE DEI PEPOLI
20 km; disl.: +1000 m, -600 m; 6 ore.

4ª TAPPA: CASTIGLIONE DEI PEPOLI-BURZANELLA-GRIZZANA M.
25 km; disl.: +700 m, -750 m; 8 ore.

5ª TAPPA: GRIZZANA M.-COLLINA-MONTE SOLE
13,5 km; disl.: +300m, -450 m; 4 ore.

6ª TAPPA: MONTE SOLE-PALAZZO DÈ ROSSI-SASSO MARCONI
17 km; disl.: +400 m, -650 m; 6 ore.

7ª TAPPA: SASSO MARCONI-CASALECCHIO-BOLOGNA
23,2 km; disl.: +210 m, -250 m; 7 ore.

Le tappe proposte sono legate alla ricettività attualmente disponibile, ma con l'avvio di un piano di interventi e di promozione da parte delle Istituzioni, sarà possibile arricchire il cammino con nuove opportunità. Il tracciato escursionistico, correndo tra le valli del Bisenzio, del Setta e del Reno, è facilmente accessibile da diverse stazioni ferroviarie delle linee Bologna-Prato-Firenze e Bologna-Porretta-Pistoia.

ACCOGLIENZA

Prato
Ostello Magnolfi nuovo
Via Gobetti, 79 - Prato
www.magnolfinuovoprato.it

Vaiano

B&B "Le Fornaci", località Le Fornaci (Vaiano)
www.comune.vaiano.po.it/offerta/dove-dormire

Cantagallo

Agriturismo Santo Stefano
Via Montecuccoli, 1 (Cantagallo)
Barberino del Mugello

Circolo San Michele
Via Rocca di Cerbaia 3, Località Montecuccoli

Vernio

Agriturismo Corboli e B&B Il Pozzo di Celle
Via delle Soda, sulla strada per S. Quirico
www.comune.vernio.po.it/offerta/dove-dormire

Rifugio Pro-loco

Via della Badia, 44 Montepiano (Vernio)
www.prolocomontepiano.com

Castiglione dei Pepoli

Albergo Il Ponte

Via Pepoli, 32

Grizzana Morandi

Locanda "I fienili del Campiario"
Località Campiario, 112/C₁ (Grizzana M.)

Parco storico di Monte Sole

Il Poggiolo

Via S. Martino, 25 (Marzabotto)
Sasso Marconi

Agriturismi, B&B, Alberghi e Locande (cfr www.infosasso.it)

Bologna

Info per Alberghi e B&B su www.bolognawelcome.com

Ringraziamenti

Si ringraziano i sindaci dei comuni attraversati dal cammino che hanno accolto il progetto e si preparano a trasformarlo in un'opportunità per il territorio. La Fondazione CDSE-Val Bisenzio, il Direttivo della sezione CAI di Bologna "M. Fantin", i soci CAI di Castiglione dei Pepoli, Rita Zorzetto per aver suggerito il titolo del cammino e Mauro Franceschini per i preziosi consigli.



1



2